

# Lettera OFS

di LILIANA DIONIGI

## S. Francesco ci chiede oggi quella umiltà che è purezza di cuore e quell'obbedienza che è libertà di spirito

*Carissimi, questo numero di Messaggero Cappuccino esce nella gloria del tempo pasquale, e il nostro cuore è ancora pieno di gioia, perché il Cristo che, risorto, non è più nel tempo, chiama sempre questo nostro mondo ad entrare in Lui per partecipare al suo Mistero. Tutto infatti in Cristo Gesù è adempiuto e tutto deve sempre compiersi, poiché la creazione intera può dirsi, di fatto, salvata e redenta, in quanto diviene Memoriale della sua morte e resurrezione.*

*Colui che è venuto al mondo per accogliere in sé tutte le nostre morti, con la sua morte ha rigenerato la vita, consumando la sua umanità in un unico grande atto d'amore. Strappando il Figlio alla morte, Dio ci ha strappato al nostro peccato, per portarci alla gioia duratura dell'alleluia pasquale, e ha riconciliato a sé tutte le cose, per offrirci il dono di trasformare in luce ciò che diventa spesso tenebra nella nostra debolezza. Noi sappiamo infatti che nien-*

*te andrà perduto di quanto Dio ha amato da sempre e, poiché «tutto è grazia», crediamo che, anche dal fango, possa nascere un fiore, che avrà sempre il potere di stupirci, come ci stupisce la prima gemma prorompente dalla dura cortecchia del ramo, in apparenza rattrappito e morto.*

*Eppure a volte ci perdiamo d'animo e ci smarrimo guardandoci attorno e scoprendo un mondo ostile, in cui è difficile ritrovarsi fratelli, perché ciascuno sembra ergersi signore del proprio destino e cogliere solo l'importanza dei bisogni che lo riguardano, che spesso non sono che mezze realtà o false verità. Allora tutto perde il suo significato, e niente sembra più avere valore, neppure quella fede che credevamo di possedere.*

*Francesco però ci ha insegnato come il saper scoprire e accogliere Dio nella nostra vita quotidiana non si possa apprendere bruscamente ed una volta per tutte. Egli ci ha dimostrato quanto sia necessario, invece, mantenere viva nel cuore l'ansia di cercarlo, con quella sollecitudine che deve diventare un modo di essere di fronte a tutta la realtà. Ecco allora che, visto attraverso la tenerezza propria dell'amore di Dio, il mondo ci trasforma, perché non possiamo più vivere come semplici spetta-*

*tori nel dramma che coinvolge l'umanità intera. E ci accorgiamo che ogni uomo, in ogni luogo della terra, è necessario, perché l'uomo è una «necessità di Dio».*

*Di qui nasce per noi l'esigenza di sentirci «mandati» a recuperare ogni uomo alla dignità perduta. E nasce la gioia di servire e di orientare la propria vita verso determinati fini, non comportandoci in modo da trattare gli altri come strumenti di cui appropriarci, ma scoprendo e amando in ciascuna persona «l'altro» che Dio ama e dal quale, come da ognuno di noi, attende la risposta che lo rende libero dai propri egoismi.*

*Nessuno meglio di noi, francescani secolari, se è fedele alla professione che ci ha trasformato nuovamente con la grazia battesimale, dovrebbe sentire in tutta la sua profondità questa missione e seguire Cristo nelle strade del mondo, per portarvi la speranza che tutto in lui può rinascere e si rinnova.*

*Non ci è concesso però di chiudere gli occhi di fronte alle realtà che scottano, così come non è da figli di S. Francesco fare distinzione fra gli uomini e dividerli in buoni e cattivi. In un mondo che sembra giustificare la prevaricazione, la violenza, il razzismo, l'emarginazione del diverso, o dove gli spiriti ristagnano nell'indifferenza e nell'individualismo più esasperato, che cosa significa allora, per noi, essere oggi portatori di pace e di letizia?*

*Noi francescani, a cui la Regola chiede di praticare la giustizia anche con iniziative coraggiose, dobbiamo poter dare una risposta a questo angoscioso interrogativo, senza paura di guardarci attorno e di scoprire che una parte di noi muore in coloro che muoiono in ogni angolo della strada, che una parte di noi è rigettata nel fango e oltraggiata in tutti coloro che la società rifiuta.*

*Se Cristo è in noi e noi camminiamo con i suoi passi, non possono esserci ferite che non ci preoccupiamo di curare, lacrime che noi lasciamo cadere senza asciugarle, solitudini delle quali non cerchiamo di infrangere il grigiore. Cristo è venuto a cercare chi era perduto, a rigenerare le membra stanche e le anime sfiduciate; è venuto per tutti, perché nessuno si senta un ramo secco, che non può più dare i delicati fiori che consolano il cuore. Egli ci chiede di seguire la sua strada e di testimoniare la sua misericordia.*

*Come possiamo noi non desiderare di essere sempre più messaggeri della sua primavera, incontrando gli altri*

Primo incontro regionale GiFra a Castel San Pietro Terme il 14 febbraio.



come Lui li incontrava, per suscitare in ciascuno la gioia di sapersi amato e reso capace di amare, e la scoperta che per tutti è già qui il regno promesso?

*Coloro che vedevano dalla vita dei primi apostoli come si amavano, credevano nel risorto e aprivano a Lui il loro cuore nella continua conversione. Il Padre S. Francesco chiede oggi a tutti i suoi figli di percorrere lo stesso cammino in quella umiltà che è purezza di cuore e in quell'obbedienza alla parola che è vera libertà di spirito.*

*Per noi tutti, siano pegno di gioia le parole del suo testamento: «Chiunque osserverà tutto ciò sia in cielo ripieno della benedizione dell'Altissimo Padre ed in terra di quella del diletto Figlio suo, col Santissimo Spirito Paraclito e tutte le virtù celesti e tutti i santi. E io, frate Francesco, piccolo tra voi e servo, per quanto posso, vi confermo dentro e fuori questa santissima benedizione. Amen».*

*Niente possiamo chiedere di più e di meglio.*

## agenda ofs

**14 gennaio 1988:** Per la prima volta gli assistenti OFS si sono incontrati presso il Centro, per prendere visione della vita delle fraternità e per delineare il ruolo e la figura dell'assistente.

**9-10-11 febbraio:** Padre Luigi Monaco, Assistente nazionale OFS/GiFra, ha condotto presso il Centro i consueti tre giorni invernali di ritiro. Per l'occasione, è stata inaugurata la nuova sala che potrà essere utilizzata anche per manifestazioni culturali di vario genere.

**14 febbraio:** Gifrini e amici di S. Francesco, provenienti da diverse fraternità, compresa quella della Parrocchietta di Roma, sono convenuti al Centro per una giornata di vita fraterna e di riflessione.

**27 marzo, Domenica delle Palme:** ritiro annuale presso il Centro Regionale in preparazione alla Pasqua. Nel pomeriggio, Via Crucis commentata dai francescani secolari.

**Dopo la Pasqua,** gli assistenti OFS si incontreranno per la seconda volta presso il Centro per uno scambio di esperienze sull'animazione delle fraternità.

**Continua presso il Centro** la Formazione Permanente. La Presidente regionale è disponibile a recarsi presso le fraternità per trattare argomenti richiesti, la prima e la seconda domenica di ogni mese o nei giorni infrasetti-

manali.

**Continuano le visite alle fraternità** per l'animazione ed il rinnovo dei consigli da parte dell'Assistente regionale fr. Aurelio Capodilista, della Presidente regionale Liliana Dionigi e del Vice

Assistente regionale fr. Giuseppe Salimbeni.

**Nel mese di luglio,** in data da stabilirsi, si terranno presso il Convento Cappuccini di Cesena quattro giornate di vita fraterna, studio e riflessione.

# Pensieri tra interrogazioni e interrogativi

di CLARA D'ESPOSITO

## «D'ora in poi potrò dire liberamente: Padre nostro, che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone»

Il mestiere di genitore non è mai stato facile, oggi come in passato. Ne sa qualche cosa quel tale Pietro di Bernardone di Assisi, che si vide andar via di casa il figlio Francesco in cui erano poste le speranze della famiglia. Pare proprio che questi figli chiedano di essere presi sul serio, in quel che dicono e in quel che vogliono, e che siano meno mascalzoni di quel che verrebbe da pensare. Cosa c'entra tutto questo con l'OFS? Fino a prova contraria, anche i francescani hanno famiglia, figli e problemi connessi.

### Di nuovo in ritardo!

Ultimo compito in classe di greco. Come dire: davanti a te stanno la vita e la morte, la salvezza e la dannazione. Se fai bene questo compito, forse il professore chiude un occhio e ti promuove; se no, sono gli esami a settembre, la morte civile, il mugugno di tutta la famiglia: «Per colpa tua non siamo andati a Porto Cervo». I ragazzi, consapevoli che Porto Cervo è un dovere sociale, sgobbano curvi sui vocabolari.

«Toc, toc, toc»: nel silenzio generale, qualcuno bussa alla porta. «È Andrea», annuncia la classe. E difatti una testa bionda e scarmigliata appare nello spiraglio della porta prudentemente socchiusa. «Professoressa, sono di nuovo in ritardo: debbo entrare o posso restar fuori?». Il tono è di sfottò, come sempre; ma gli occhi, birichini e desolati, fanno tutt'altro discorso. «Dài, fammi entrare; che ci torno a fare a casa? Lo sai, com'è la situazione. Mio padre a quest'ora lavora: mia madre non vive con noi. La moglie di mio padre lavora pure lei. Il figlio della moglie di mio padre è all'estero per

studiare le lingue; mia sorella vive con mia nonna. E l'anno scorso è morta anche l'unica persona che mi volesse veramente bene: il cane Floc. E dunque, vedi, che ci torno a fare a casa?».

Io tamburello con le dita sulla cattedra, incerta se accoglierlo o no; lui coglie l'incertezza, e sorride. «Dài che mi fai entrare. Tanto lo so che mi fai entrare. Tanto lo so che mi vuoi bene». Questa sua non fallace certezza mi riempie, com'è giusto, di furore. E il furore rimbalza, com'è giusto, su di lui. «Va' immediatamente a presentarti al Preside: non ti ammetto in classe, se non ti ammette lui». Andrea svanisce con disappunto, e riemerge dieci minuti più tardi, palesemente divertito: «Il Preside dice che mi ammette, se mi ammette lei». «Ti ammetto». Cos'altro posso dire? È colpa di Andrea, se ha scritto in un tema che non ha più nessun rispetto per gli adulti? Tra me e il Preside, facciamo proprio una bella coppia di autorità all'italiana.

### Puoi andare, sei e mezzo

Adesso, chiuso in provvisorio silenzio, egli si ingegna di fare il compito